

UNO SGUARDO GEOGRAFICO SULLA WORLD HERITAGE LIST: LA TERRITORIALIZZAZIONE DELLA CANDIDATURA

Giacomo Pettenati¹

Abstract

The inclusion of a property in the World Heritage List is related to various expectations (of various subjects: heritage managers, local communities, visitors, etc.) about its effects. Many studies about World Heritage focus on these effects on local economies and societies, notably for what concerns the international fame of the property, the growth of tourism, a better protection of heritage, the empowerment of local communities and so on. Most of them, however, admit the difficulty to isolate the “Unesco effect” from the whole of territorial dynamics. This paper aims at providing a different approach to the study of what happens at the local scale, when the global rules and discourse of World Heritage are implemented. From this perspective, this process can be read as one of ri-territorialization of the local, which begins with the formation a specific coalition of territorial actors and continues with the production of new representations of heritage, new rules, new policies and new territorialities. The paper presents the first results of the tentative to study with this approach the nomination of the vineyard landscapes of Piedmont to the World Heritage List.

1. Introduzione

La Lista del Patrimonio dell’Umanità dell’Unesco (*World Heritage List* o *WHL*) è oggetto di numerosi studi e riflessioni, provenienti sia dal mondo accademico e della ricerca (perlopiù negli ambiti conosciuti a livello internazionale come *heritage studies* e *tourism studies*, oppure nel campo dell’economia della cultura), sia dalle istituzioni e dai soggetti attivi nel governo del territorio e nella protezione e gestione del patrimonio culturale o naturale. Questo contributo contiene i primi risultati di una ricerca di dottorato finalizzata ad approfondire il processo di candidatura dei paesaggi

¹ Politecnico di Torino – Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio
- giacomo.pettenati@polito.it

vitivinicoli di Langhe, Roero e Monferrato, sottolineando in particolare la necessità di superare un approccio che ambisca a misurare gli impatti della candidatura o dell'iscrizione di un sito alla *World Heritage List*, molto diffuso in letteratura, ritenendo piuttosto di maggiore interesse uno studio approfondito delle modalità con le quali questo processo viene territorializzato, attraverso l'azione di una specifica rete di attori.

2. Le aspettative nei confronti della WHL

L'obiettivo della creazione della World Heritage List è quello di identificare, proteggere, conservare e trasmettere alle generazioni future il patrimonio, culturale e naturale, caratterizzato da un valore eccezionale ed universale - *outstanding universal value*, secondo la definizione ufficiale (World Heritage Committee, 2012). Questo auspicio dovrebbe venire perseguito attraverso la predisposizione e l'applicazione di un adeguato apparato legislativo di protezione del patrimonio e attraverso la definizione di un sistema di gestione, che garantisca la realizzazione e l'applicazione di un piano di gestione strategico, finalizzato alla protezione e alla messa in valore del sito.

La protezione del patrimonio, tuttavia, è gradualmente diventata solo uno dei fattori che contribuiscono all'avvio del processo di iscrizione di un sito nella *WHL*.

Il riconoscimento come Patrimonio dell'Umanità è infatti legato ad una varietà di aspettative, che vanno oltre la salvaguardia del patrimonio e che costituiscono lo spunto per l'avvio del processo di candidatura da parte dei soggetti interessati, determinando il comportamento degli attori che si relazionano con il sito e con le dinamiche ad esso collegate (Van der Aa, 2005; Hall, 2006).

I soggetti che sviluppano tali aspettative possono essere suddivisi in almeno quattro categorie:

- chi si occupa di conservazione (esperti, scienziati, gestori dei siti), che ritiene in tal modo di poter rendere più efficaci gli strumenti per la protezione dei beni di cui si occupano, grazie all'applicazione di nuove norme, l'arrivo di maggiori fondi per la gestione e la protezione e l'aumento dell'attenzione internazionale (Van der Aa, 2005).
- i promotori della candidatura, interessati sia alla conservazione, sia alle potenziali ricadute economiche dello status di Patrimonio dell'Umanità, legate soprattutto allo sviluppo del settore turistico e delle attività ad esso collegate.

- le comunità locali, al cui coinvolgimento negli ultimi anni viene attribuito un ruolo sempre più rilevante, considerandole *stakeholder* di primaria importanza nella definizione del patrimonio e nella sua gestione. Spesso le comunità locali sono favorevoli alla candidatura soprattutto per le possibili ricadute economiche che un riconoscimento internazionale tanto prestigioso può portare (Albert, 2012).

- i visitatori, che ripongono spesso nei siti Unesco aspettative superiori rispetto a quelle rivolte al patrimonio “non classificato” (Millar, 2008), attribuendo al riconoscimento Unesco un ruolo di “marchio di qualità”, che permette di scegliere, tra destinazioni con caratteristiche analoghe, quelle di maggior interesse (Gravari-Barbas e Jacquot, 2008).

Uno studio comparativo commissionato dal *Department for Culture, Media and Sports* del governo britannico, individua nove ambiti nei quali i soggetti che si occupano delle candidature si aspettano gli effetti positivi dell’iscrizione di un sito al Patrimonio dell’Umanità: (a) turismo; (b) rigenerazione; (c) partnership; (d) finanziamenti; (e) educazione ed istruzione; (f) coesione di comunità e capitale sociale; (g) senso civico; (i) conservazione (PriceWaterhouseCoopers, 2007).

Un altro studio di consulenza - effettuato per valutare la (mai avvenuta) candidatura del paesaggio culturale del Lake District, nel nord dell’Inghilterra - sottolinea invece come l’approccio con cui viene considerato l’eventuale riconoscimento di Patrimonio dell’Umanità è fondamentale nel determinare da un lato le aspettative nei confronti dell’iscrizione nella *WHL*, dall’altro le modalità con le quali quest’ultima viene tradotta in azioni sul territorio. Le quattro prospettive individuate sono le seguenti (Rebanks Consulting Ltd, 2009): (1) Designazione celebrativa: quando il riconoscimento viene assegnato a siti noti e già adeguatamente tutelati, aggiungendo lo status di Patrimonio dell’Umanità come ulteriore celebrazione del valore del sito. (2) Designazione d’emergenza: che riguarda quei siti il cui valore è minacciato dal degrado o da pressioni di altro genere. In questi contesti l’iscrizione nella Lista svolge il duplice ruolo di richiamo nei confronti dell’attenzione internazionale e di stimolo per politiche di protezione più rigide ed efficaci. (3) Marchio di qualità: la designazione a Patrimonio dell’Umanità viene vista come una sorta di “certificazione di qualità” per il territorio, che può generare importanti ricadute economiche, soprattutto nel turismo. Quest’approccio “commerciale” alla *World Heritage List* costituisce probabilmente uno dei principali motivi del grande interesse che molti territori dimostrano nei confronti del riconoscimento Unesco. (4) Catalizzatore di

“place making”: in base a questa visione, l’iscrizione alla Lista può costituire lo stimolo per uno sviluppo economico e sociale fondato sulla valorizzazione del patrimonio, che può portare alla definizione di una rinnovata identità territoriale e alla crescita della partecipazione e del senso di comunità locali. Si tratta dell’approccio che può generare le ricadute più complesse e di scala più vasta, soprattutto per quanto riguarda i siti cosiddetti “viventi”, caratterizzati da una elevata complessità territoriale (es. i paesaggi culturali), nella cui tutela e gestione le comunità locali svolgono un ruolo imprescindibile.

3. Lo studio degli impatti dello status di World Heritage: risultati e limiti.

L’importanza attribuita alle potenziali ricadute dell’attribuzione dello status di Patrimonio dell’Umanità ai beni culturali o ambientali presenti in un territorio risulta evidente dall’analisi della letteratura esistente su questi temi. Molti contributi, infatti, si pongono l’obiettivo di indagare gli impatti dell’iscrizione di un sito alla *World Heritage List*, focalizzandosi in particolare su cinque ambiti nei quali – in base ai risultati degli studi – questi effetti sembrano manifestarsi:

Fama. - L’elenco dei quasi mille siti che sono stati riconosciuti Patrimonio dell’Umanità è composto tanto da realtà note a livello planetario (per esempio Venezia e la sua laguna, o la Statua della Libertà di New York), quanto da contesti pressoché sconosciuti al di fuori dei confini del proprio stato nazionale. Se la designazione da parte dell’Unesco aggiunge poco alla notorietà dei primi, ben diverso è il suo effetto sulla fama internazionale del patrimonio meno conosciuto, soprattutto nei paesi in via di sviluppo. In questi casi, il nuovo status di Patrimonio dell’Umanità diventa un elemento portante delle strategie di comunicazione turistica territoriale, trasformando destinazioni fino ad allora conosciute solo a livello regionale e nazionale in potenziali mete del turismo internazionale. Il fattore principale dell’aumento della notorietà internazionale dei siti iscritti alla *WHL* è probabilmente da identificare nel grande spazio che viene loro attribuito dai media (riviste specializzate e non, tv, guide di viaggio, etc), che costituisce una delle principali motivazioni dell’avvio del processo di candidatura (Gravari-Barbas e Jacquot, 2008).

Economia locale. - Le possibili ricadute economiche dell’iscrizione di un sito alla *WHL* costituiscono probabilmente il principale motore che determina l’avvio dei processi di candidatura (Van der Aa, 2005). Al di là di casi eccezionali, il settore economico nel quale sono più probabili effetti economici positivi è quello turistico e

L'importanza del legame tra status di Patrimonio dell'Umanità e turismo è cresciuta negli interessi degli studiosi e dei gestori dei siti al punto che oggi viene attribuita ad essa una rilevanza quasi pari a quella della conservazione (Rakic, 2007). Molti studi dimostrano effettivamente che, se adeguatamente sfruttato all'interno delle strategie di promozione e sviluppo turistico, lo status di Patrimonio dell'Umanità di una sua parte può determinare importanti ricadute positive nel settore turistico, in particolare per quanto riguarda: (1) un generale aumento del numero dei visitatori del sito, soprattutto internazionali (Gravari-Barbas e Jacquot, 2008); (2) il salto di scala della notorietà turistica del sito, che da destinazione nazionale diventa meta di turismo internazionale (Buckley, 2002); (3) il rafforzamento dell'economia locale nel suo complesso, con il turismo come settore portante (Rebanks Consulting Ltd, 2009); (4) il ruolo dei siti Unesco come traino nei confronti dell'intera industria turistica di un paese, soprattutto per quanto riguarda i paesi in via di sviluppo (Yang et al, 2009). La crescente importanza attribuita negli ultimi decenni ad un patrimonio di scala "territoriale", nell'ambito della *WHL*, simboleggiato in particolare dalla nuova categoria dei paesaggi culturali (Fowler, 2003), ha aperto la strada ad un nuovo genere di possibili impatti economici dell'iscrizione al Patrimonio dell'Umanità. La protezione dei paesaggi definiti "viventi", prevalentemente rurali, non può infatti prescindere dal mantenimento delle attività agricole che hanno prodotto nel corso del tempo quel paesaggio e che continuano a mantenerlo e rigenerarlo attraverso il lavoro quotidiano delle comunità locali. Il ruolo dei gestori di questo genere di siti consiste dunque nel gestire gli inevitabili cambiamenti dell'economia e della società locali, cercando di evitare da un lato una limitazione dello sviluppo economico di chi vive quel territorio (per esempio attraverso il mantenimento forzato di pratiche agricole anti-economiche), dall'altro la perdita delle fattezze materiali e dei valori immateriali del paesaggio culturale tutelato. Una gestione efficiente del riconoscimento di Patrimonio dell'Umanità può dunque determinare un rafforzamento del settore agricolo e dell'economia locale di alcuni territori, in un'ottica di gestione sostenibile delle risorse e stretta relazione tra agricoltura e turismo (Mitchell et al, 2009; per alcuni esempi di buone pratiche in quest'ambito, si veda Fowler, 2003).

Conservazione. - I risultati del monitoraggio costante effettuato dal *World Heritage Committee*² consentono di individuare numerosi casi di rafforzamento degli strumenti di conservazione del patrimonio, sia naturale che culturale, in seguito all'iscrizione nella *WHL*. Il ricercatore olandese Bart Van der Aa (2005), autore di un approfondito studio critico sul Patrimonio dell'Umanità, ha individuato tre ambiti nei quali si manifesta questo aumento dell'efficacia degli strumenti di protezione del patrimonio: (1) nascita di un'attenzione internazionale nei confronti di un eventuale degrado del patrimonio, che può culminare con l'inserimento di un sito nella lista del *World Heritage in Danger*³; (2) creazione di sistemi di gestione specifici, che hanno come missione principale la conservazione del patrimonio; (3) sostegno finanziario alla gestione ed alla conservazione del patrimonio, attraverso l'intervento di un fondo apposito, chiamato *World Heritage Fund* (nel caso di richiesta di assistenza da parte di uno stato membro) o di altri enti (es. governi nazionali, World Bank, privati, etc).

Capitale sociale. - L'identificazione degli abitanti dei territori circostanti i siti come veicolo fondamentale dell'applicazione alla scala locale dei valori propugnati dalla Convenzione Unesco (Deegan, 2012), riconduce ad un ulteriore potenziale effetto dell'iscrizione di un sito nella *WHL*, ancora affrontato solo marginalmente dalla letteratura: l'aumento della partecipazione, del senso di appartenenza e del capitale sociale delle comunità locali. I benefici individuati in questo campo sono legati soprattutto ad un incremento del senso civico e del senso di appartenenza dei cittadini delle aree circostanti i siti Unesco (PriceWaterhouseCoopers, 2007), alla crescita dell'interesse dei cittadini nei confronti del proprio territorio (Jimura, 2011) ed all'aumento dell'orgoglio nei confronti della propria cultura di appartenenza e del patrimonio presente nel territorio in cui si vive (Evans, 2002).

Processi decisionali. - Un ultimo effetto di grande rilevanza dell'ingresso del *World Heritage* e delle sue dinamiche nella sfera della gestione e conservazione del patrimonio di un territorio riguarda il ruolo che si trova a ricoprire l'Unesco, attraverso il *World Heritage Committee* ed i suoi enti consultivi (ICOMOS; IUCN e ICCROM),

² Il *WHC* è un organo istituito dalla stessa Convenzione del 1972 (art. 8) e composto dai rappresentanti di ventuno Stati Membri dell'Unesco, eletti ogni sei anni in base a criteri di rotazione e rappresentatività, con il compito di costruire e gestire la *World Heritage List* (<http://whc.unesco.org>).

³ Si tratta di un elenco speciale nel quale vengono inseriti i siti Unesco che rischiano di vedere compromesso il proprio *outstanding universal value* per motivi vari (es. guerre, inquinamento, incuria, interventi invasivi). Attualmente ne fanno parte 38 siti in tutto il mondo (<http://whc.unesco.org>)

di attore in grado di influenzare i processi decisionali relativi al patrimonio (Jokhileto, 2011). Tra i casi più recenti di ingresso dell'Unesco nelle arene decisionali locali relative alla gestione e alla protezione del patrimonio si può citare quello di San Pietroburgo, dove l'opposizione del *World Heritage Committee* – accanto a numerosi comitati locali – ha convinto la municipalità locale a spostare ai margini della città la costruzione di un grattacielo (destinato ad ospitare la nuova sede della Gazprom, una delle importanti società energetiche russe), garantendo il mantenimento dell'integrità del centro storico della città, inserito nella *WHL* nel 1990 (Dixon, 2010; Trumbull, 2012).

A questi si aggiungono alcuni effetti negativi, come per esempio l'aumento eccessivo della pressione turistica (Du Cros, 2007); l'esclusione delle fasce più povere dalle aree interne ai confini del sito o immediatamente circostanti, in seguito a fenomeni di *gentrification* o di affermazione di una vocazione turistica esclusiva (Van der Aa, 2005; Gravari-Barbas e Jacquot, 2008); oppure la concentrazione delle risorse e delle attenzioni legate alla conservazione ed alla valorizzazione del patrimonio nei confronti del sito iscritto alla Lista, a discapito di altre realtà analoghe all'interno della stessa regione o dello stesso stato (Frey e Steiner, 2010).

Nonostante i molti di studi e ricerche sul contributo della presenza di beni considerati Patrimonio dell'Umanità al contesto sociale ed economico di un territorio, riportino risultati interessanti, supportati da metodologie scientificamente fondate e ben motivate, molti di essi sembrano presentare un rilevante punto debole: la difficoltà di identificare con certezza i benefici (e i costi) direttamente legati alla designazione Unesco, isolandoli dal contesto generale, esplicitamente riconosciuta dalla maggior parte di essi, rimane infatti insoluta. La maggior parte di queste ricerche raramente fornisce prove convincenti ed inequivocabili del rapporto di causalità tra Patrimonio dell'Umanità e, per esempio, l'evoluzione delle dinamiche turistiche (Cellini, 2011), scontrandosi con la difficoltà a identificare con precisione il valore aggiunto generato dallo status di Patrimonio dell'Umanità (PriceWaterhouseCoopers, 2007)

La causa principale di questa difficoltà si può rintracciare innanzitutto nella mancanza di dati e statistiche ad hoc (Van der Aa, 2005). Molti studi, inoltre, ricercano l'“effetto Unesco” mettendo a confronto i siti che appartengono alla World Heritage List con altre realtà analoghe non iscritte (es. Tisdell e Wilson, 2002; Özdirlik e Nicot, 2008), oppure comparando la situazione che si presenta dopo la designazione con i dati relativi a periodi precedenti (es. Jimura, 2011). Manca quasi sempre però un confronto

fondamentale per valutare in maniera completa l'impatto della variazione portata dall'iscrizione alla World Heritage List: quello con un ipotetico scenario in cui la designazione dell'Unesco non fosse avvenuta (Prud'Homme, 2008). Non si può inoltre non sottolineare il fatto che il riconoscimento di Patrimonio dell'Umanità ricade nella maggior parte dei casi in contesti territoriali caratterizzati da aspetti naturali ed artistici di grande attrattività per i turisti ed è difficile stabilire se e quanto il marchio di World Heritage aumenti l'interesse nei loro confronti (Buckley, 2002).

Per concludere, è fondamentale sottolineare l'errore concettuale che risiede nel considerare quanto accade in seguito all'avviarsi in un territorio del processo di inclusione di un sito nella *WHL* come un semplice impatto della designazione. Il territorio - attraverso i soggetti che agiscono al suo interno, le loro relazioni con altri soggetti ed altri territori, la sua conformazione materiale e immateriale - è infatti protagonista attivo di questo processo, che viene avviato proprio a partire dalle strategie messe in atto alla scala locale.

4. Una proposta interpretativa: la territorializzazione della candidatura alla WHL

Le riflessioni presentate nel paragrafo precedente dimostrano dunque i numerosi limiti di un approccio allo studio del Patrimonio dell'Umanità fondato sulla ricerca degli impatti che può generare l'attribuzione di questo riconoscimento in un territorio.

Un aspetto che emerge da molti contributi, tuttavia, riguarda l'importanza del modo in cui questo riconoscimento entra a far parte del sistema territoriale di riferimento di ciascun sito e tradotto in azioni rilevanti alla scala locale. In altre parole, la candidatura e l'eventuale iscrizione di un sito nella World Heritage List possono essere interpretate come la territorializzazione alla scala locale (le caratteristiche di questa scala variano notevolmente, a seconda delle caratteristiche di ciascun sito) di procedure, idee e regole di portata globale. Come sottolineano Ashworth e Van der Aa, infatti, "*the rhetoric is global, the practice is national*" (2006, pag. 148). A questa constatazione è necessario però aggiungere almeno un ulteriore livello territoriale: la retorica è globale e nazionale, la pratica è nazionale e locale. Questo passaggio di scala porta alla produzione di una nuova territorialità locale, che si sviluppa intorno alla gestione del patrimonio culturale o naturale. Facendo ricorso alle prospettive offerte dagli studi sulla ridefinizione dei rapporti di scala, in seguito al diffondersi di flussi di idee, regole ed azioni di scala globale (delle quali la World Heritage List costituisce senz'altro un

esempio), si può descrivere questa produzione di nuova territorialità come una de-territorializzazione delle dinamiche locali relative al patrimonio, che vengono re-interpretate – ovvero ri-territorializzate (Brenner, 1999, ma si pensi anche al ciclo T-D-R proposto da Deleuze e Guattari 1972 e ripreso da Raffestin 1984) – alla luce di quella che Turtinen (2000) ha definito in riferimento alla *WHL* una “grammatica globale”.

Naturalmente la territorialità prodotta dall’incontro tra il territorio locale e la rete globale dell’Unesco non è da intendersi come pervasiva dell’intero sistema territoriale, né della totalità delle dinamiche che caratterizzano le relazioni tra attori, territorio e patrimonio, ma come una delle molteplici territorialità, che agiscono contemporaneamente, determinandone la complessità. Questo processo produce ciò che è stato definito un nuovo *layer* territoriale (Deegan, 2012), ovvero un “sistema d’azione”, che si affianca, sovrappone ed interseca con gli altri già esistenti alla stessa scala territoriale (Gumuchian et al, 2003). La tesi che si vuole sostenere in questo contributo è che solo attraverso la comprensione di questo processo di territorializzazione della candidatura è possibile “leggere” ed interpretare l’effetto dell’instaurarsi di una relazione tra un territorio ed il “sistema Unesco”⁴.

Uno schema d’interpretazione di questo processo non può non avere al centro gli attori territoriali che vi prendono parte, senza i quali non avrebbe senso parlare né di territorialità, né tanto meno di territorio⁵ (si vedano, tra gli altri, Raffestin, 1981; Gumuchian et al, 2003). L’obiettivo dello studio della candidatura (e dell’eventuale iscrizione) di un sito alla *WHL* secondo questa prospettiva dovrebbe dunque essere quello di comprendere: primo, la rete di attori locali e sovralocali che si crea in funzione di questo processo, mettendo in luce le strategie, le risorse mobilitate e i diversi poteri che la caratterizzano; secondo, le caratteristiche del territorio che questa rete produce attraverso il proprio agire territoriale e territorializzante, finalizzato alla realizzazione del progetto per il quale la coalizione di attori si è formata.

⁴ Utilizzando le parole di Gumuchian et al. (2003, pag. 6, trad. propria): “ (...) le caratteristiche dell’organizzazione spaziale possono essere interpretate come la proiezione al suolo di ideologie o sistemi di idee. Sono gli attori che costituiscono i vettori principali di queste ideologie socio-“spaziali”.

⁵ In geografia, la definizione più nota di territorio è probabilmente quella di Raffestin (1981, pag. 149): “il territorio è generato a partire dallo spazio, è il risultato di un’azione condotta da un attore sintagmatico (attore che realizza un programma) a qualsiasi livello. Appropriandosi concretamente o astrattamente (per esempio, mediante la rappresentazione) di uno spazio, l’attore “territorializza” lo spazio”.

Secondo questa prospettiva, è possibile enumerare una serie di aspetti di particolare rilevanza nel processo di territorializzazione della candidatura di un sito alla *World Heritage List*:

- la ridefinizione delle relazioni tra gli attori territoriali, almeno per quanto riguarda le dinamiche relative al patrimonio, anche mediante l'ingresso di nuovi attori nell'arena locale, che aumenta la propria multi-scalarità in senso verticale (attraverso l'intervento di attori di scala nazionale ed internazionale) e diventa parte di una rete orizzontale (quella dei siti Unesco)
- l'affermazione di rappresentazioni ed immagini specifiche del territorio e del patrimonio, anche a discapito di altre rappresentazioni, prodotte da gruppi dotati di minore potere politico
- una variazione delle politiche e delle regole con le quali il patrimonio viene gestito e protetto, ad esempio attraverso l'introduzione di nuovi sistemi di gestione e di governance o un rafforzamento delle norme di protezione
- la creazione di compartizioni territoriali (corrispondenti ai confini dei siti candidati), che determina una nuova zonizzazione del territorio e del patrimonio, istituendo zone caratterizzate da una "discriminazione positiva" da una specifica qualificazione dello spazio (Melé 2008)

5. La candidatura alla World Heritage List dei "paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato"

Nonostante il tentativo di interpretare il processo di candidatura⁶ alla WHL dei paesaggi vitivinicoli del Piemonte sia ancora in pieno svolgimento, è possibile fin da ora individuare alcuni aspetti della territorializzazione del sistema WHL alla scala locale descritta nei paragrafi precedenti, dei quali si daranno in questa sede alcuni cenni.

⁶ Una delle tesi che si vogliono sostenere in questa ricerca è che la territorializzazione del sistema Unesco alla scala locale si manifesta a partire dall'avvio del processo di candidatura, che rappresenta la fase nella quale gli attori territoriali prendono posizione in merito a questo processo e si fanno veicoli dell'applicazione sul territorio delle procedure dell'Unesco. Come osservano Gravari-Barbas e Jacquot (2008, p. 40): "*Peut-on ignorer l'effet du processus de candidature à l'UNESCO en terme de mobilisation des acteurs autour d'un objectif commun, ou sur les habitants en terme d'acceptation de la patrimonialisation et mise en tourisme? Peut-on ignorer l'effet catalytique que le classement a eu sur d'autres projets urbains qui auront probablement, eux, des impacts économiques et sociaux certains?*".

a.) *Nuovi attori*. - Il processo di candidatura ha determinato la formazione di un sistema di attori territoriali specifico, caratterizzato dalla nascita di nuovi attori collettivi (es. l'Associazione per il patrimonio dei paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato); dalla formazione di coalizioni specifiche (es. quella tra i membri dell'Associazione, tra i quali vi sono le tre province di Asti, Alessandria e Cuneo, alcuni assessorati della Regione Piemonte e i sindaci dei comuni coinvolti); dall'ingresso nell'arena locale di nuovi attori di diversa scala e con diversi ruoli (es. l'istituto di ricerca SiTI, che ha curato il dossier di candidatura, il Mibac, il World Heritage Committee o l'ICOMOS); dalla nascita di nuove relazioni orizzontali tra attori locali e soggetti attivi in altri territori (come testimonia il coinvolgimento di alcuni soggetti locali nella cooperazione tra i governi di Italia e Giappone per quanto riguarda i paesaggi della WHL) e infine dal limitato coinvolgimento o dall'esclusione di alcuni attori dal processo.

b) *Nuovi confini* - Tra gli effetti territoriali più evidenti della candidatura vi è quello di "accorpare" i territori di "Langhe-Roero e Monferrato", portandoli ad agire (almeno nelle intenzioni) come un unico attore territoriale, nonostante prima dell'avvio di questo processo le tre aree fossero caratterizzate da una scarsa collaborazione di tipo progettuale (soprattutto il Monferrato, rispetto alle altre due)⁷.

Andando più in dettaglio, la necessità di delimitare i confini del sito candidato alla WHL ha inoltre portato ad un complesso percorso di zonizzazione e perimetrazione, che ha isolato quelle che sono state individuate come le eccellenze paesaggistiche del territorio, incluse nelle nove *core zone* candidate, interpretabili come un inedito "territorio di progetto" dalla struttura reticolare.

c) *Nuove rappresentazioni*. - Il prodotto principale del processo di candidatura è il dossier attraverso il quale i soggetti proponenti presentano una descrizione del patrimonio candidato, tale da giustificarne l'*outstanding universal value* e, di conseguenza, la conformità ai requisiti della WHL. Il dossier, insieme alla produzione discorsiva volta a sostenere la candidatura, costituisce l'esempio principale della riscrittura del patrimonio locale alla luce della "grammatica globale" dell'Unesco, facendo emergere solo una delle molte possibili descrizioni e rappresentazioni del

⁷ Non mancano comunque esempi pregressi di collaborazione tra i tre territori in un'ottica di valorizzazione turistica e paesaggistica, come nel caso del Parco Paesaggistico e Letterario Langhe Monferrato Roero" (www.parcoletterario.it)

territorio. Nel caso dei paesaggi di Langhe-Roero e Monferrato è evidente ad esempio la volontà di descriverli come quasi univocamente vocati alla produzione vitivinicola, testimoniata dall'attribuzione a ciascuna delle nove *core zone* del nome del vitigno che le caratterizza maggiormente. Si tratta di una descrizione selettiva del territorio (e del suo paesaggio), che punta a rappresentarlo come un'eccellenza all'interno della tipologia di sito Unesco dei "paesaggi vitivinicoli", piuttosto che a descriverlo nella sua complessità.

d) Nuove regole .- La candidatura alla WHL ha portato anche una variazione significativa delle regole relative alla pianificazione, la protezione e la gestione del territorio. In seguito alla stipula di un Protocollo d'intesa tra Mibac, Regione, province e comuni, infatti, tutti i comuni sul cui territorio si estendono le *core zone* si sono infatti impegnati a modificare i propri Piani Regolatori Generali, "al fine di garantire l'omogeneità dei provvedimenti di tutela e valorizzazione in tutta l'area compresa nella candidatura del sito" (Dossier di candidatura, 2012, pag. 418)⁸.

La candidatura dei "Paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato" non è stata accettata dal Comitato per il World Heritage che, pur riconoscendo il grande valore paesaggistico dell'area, ha messo in discussione in particolare il rapporto tra le motivazioni della candidatura e la scelta dei confini del sito. Questa temporanea bocciatura non inficia il valore della proposta d'interpretazione della candidatura presentata in questo contributo, aggiungendo anzi un ulteriore elemento d'interesse, legato al nuovo processo di ri-territorializzazione che porterà a ridefinire la candidatura e a sottoporla al Comitato il prossimo anno.

Bibliografia

ALBERT M.T., Perspectives of World Heritage: towards future-oriented strategies with the five 'Cs', in ALBERT M.T. et al , *Community development through World Heritage*, 2012 pp. 32-38

ALBERT M.T. et al., a cura di, *Community development through World Heritage*, World Heritage Papers n. 31, Unesco, Parigi, 2012

⁸ L'adeguamento degli strumenti comunali di governo del territorio si struttura su tre macrocategorie di indirizzi: indirizzi per la tutela dei valori generali sottesi alla candidatura da applicarsi all'intero territorio delle core zone; indirizzi per gli interventi nelle aree rurali; indirizzi per gli interventi nelle aree insediative.

- ASHWORTH G. e VAN DER AA B., Strategy and Policy for the World Heritage Convention: goals, practices and future solutions, in LEASK e FYALL, *Managing World Heritage Sites*, 1996, pp. 147-158
- BRENNER N., Globalisation as Reterritorialisation: The Re-scaling of Urban Governance in the European Union, *Urban Studies*, Vol. 36, n. 3, 1998, pp. 431-451
- BUCKLEY R., *World Heritage Icon Value: Contribution of World Heritage Branding to Nature Tourism*, Australian Heritage Commission, Canberra, 2002
- CELLINI R., Is Unesco recognition effective in fostering tourism? A comment on Yang, Lin and Han, *Tourism Management*, vol.32, n.2, 2011, pp. 452-454
- DEEGAN N., The local-global nexus in the politics of World Heritage: space for community development?, in Albert M.T. et al , *Community development through World Heritage*, 2012, pp. 77-82
- DELEUZE G. e GUATTARI F, *L'anti-Edipo*, Einaudi,. Torino, 1972 (ed.it. 1975)
- Dossier di candidatura alla *World Heritage List* del sito "I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato", 2012
- DIXON M., Gazprom versus the Skyline: Spatial Displacement and Social Contention in St. Petersburg, *International Journal of Urban and Regional Research*, vol. 34.1, 2010, pp. 35-54
- DU CROS H., Too Much of a Good Thing? Visitor Congestion Management Issues for Popular World Heritage Tourist Attractions, *Journal of Heritage Tourism*, Vol. 2, N. 3, 2007, pp. 225-238
- EVANS, G., Living in a world heritage city: stakeholders in the dialectic of the universal and particular, *International Journal of Heritage Studies*, 8(2), 2002, pp. 117-135
- FOWLER P., *World Heritage Cultural Landscapes 1992 – 2002*, World Heritage Papers, n. 6, Unesco, Parigi, 2003
- FREY B. e STEINER L., *World Heritage List: Does it Make Sense?*, Working Paper n.484, Dipartimento di Economia, Università di Zurigo, 2010,
- GRAVARI-BARBAS M. e JACQUOT S., Impacts socio-économiques de l'inscription d'un site sur la liste du patri moine mondial: une revue de la littérature, in Prud'Homme R., *Les impacts socio-économiques de l'inscription d'un site sur la liste du patrimoine mondial: trois études*", 2008
- GUMUCHIAN H. et al., *Les acteurs , ces oubliés du territoire*, Anthropos, Parigi, 2003

- HALL C., Implementing the World Heritage Convention: what happens after listing?, in LEASK A. e FYALL A. , *Managing World Heritage Sites*, 2006, pp. 20-34
- JIMURA T., The impact of world heritage site designation on local communities. A case study of Ogimachi, Shirakawa-mura, Japan, *Tourism Management*, 32, 2011, pp. 288-296
- JOKHILETO J., Conserving Heritage and its values: principles and cases, lezione tenuta nell'ambito del *1st International Workshop on Urbanization and Cultural Landscape*, Torino, 4-16 luglio 2011
- KIM S. et al. , Assessing the economic value of a world heritage site and willingness-to-pay determinants: A case of Changdeok Palace, *Tourism Management*, 28, 2007, pp. 317-322
- LEASK A. e FYALL A. (a cura di), *Managing World Heritage Sites*, Butterworth – Heinemann, Oxford, 2008
- MELÉ P., Territoires d'action et qualifications de l'espace, in MELÉ P. e LARRUE C., *Territoires d'action. Aménagement, urbanisme, espace*, 2008, pp. 15-46
- MELÉ P. e LARRUE C., (a cura di), *Territoires d'action. Aménagement, urbanisme, espace*, L'Harmattan, Parigi, 2008
- MILLAR S., Stakeholders and community participation, in LEASK A. e FYALL A., *Managing World Heritage Sites*, 2008, pp. 37-54
- MITCHELL N., RÖSSLER M. e TRICAUD P.M., *World Heritage Cultural Landscapes. A Handbook for Conservation and Management*, World Heritage Papers n. 26, Unesco, Parigi, 2009
- ÖZDIRLIK B. e NICOT B., “Les impacts socio-économiques de l'inscription sur la liste du Patrimoine Mondial: deux comparaisons en Turquie”, in PRUD'HOMME R., *Les impacts socio-économiques de l'inscription d'un site sur la liste du patrimoine mondial: trois études*, 2008, pp. 114-147
- PRICEWATERHOUSECOOPERS, , *The Costs and Benefits of UK World Heritage Site Status A literature review for the Department for Culture, Media and Sports*, UK Government Department for Culture, Media and Sports, Londra, 2008
- PRUD'HOMME R. (a cura di), *Les impacts socio-économiques de l'inscription d'un site sur la liste du patrimoine mondial: trois études*, Unesco, Parigi, 2008
- RAFFESTIN C., *Per una geografia del potere*, Unicopli, Milano, 2008
- RAKIC T, World Heritage: Issues and Debates, *Preliminary Communication*, Vol. 55, N.2, 2007, pp. 209-219

REBANKS CONSULTING LTD, *World Heritage Status. Is there opportunity for economic gain?*, Kendal: Lake District World Heritage Project, 2009

TISDELL C. e WILSON C., *World Heritage Listing of Australian Natural Sites: Tourism Stimulus and its Economic Value*, *Economic Analysis & Policy*, Vol.32 No.2, 2002, pp. 27-49

TRUMBULL N., *Urban Pulse – Claiming “The Right to the City”*: Architectural Preservation in St. Petersburg as Cultural and Political Catalyst, *Urban Geography*, 33, 7, 2012, pp. 1000–1007

TURTINEN, J., *Globalising Heritage – On UNESCO and the Transnational Construction of a World Heritage*, *Social Sciences*, 2000 (on line all'indirizzo: <http://www.score.su.se/pub/jsp/polopoly.jsp?d=13274&a=67708>, ultimo accesso: 27/10/2012)

VAN DER AA B., *Preserving the heritage of humanity? Obtaining world heritage status and the impacts of listing*, PhD thesis, Rijksuniversiteit Groningen, 2000

YANG C., LIN H. e HAN C., *Analysis of international tourist arrivals in China: The role of World Heritage Sites*, *Tourism Management*, vol.31, n.6, 2009, pp. 827-837

WORLD HERITAGE COMMITTEE, *Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention*, 2012.

